

Pinhua Baojian e la descrizione degli attori nel periodo tardo Qing.

di Rosalia Sinaguglia

La mia tesi magistrale nasce dalla passione per la letteratura cinese, soprattutto per i romanzi Ming e Qing. Questo lavoro di ricerca, analisi e traduzione è stato particolarmente travagliato, diviso tra Roma e Pechino.

Il titolo del romanzo oggetto della tesi è *Pinhua Baojian* 品花宝鉴. Si tratta un'opera di tarda epoca Qing (1849) che ha avuto poca fortuna. Dopo aver goduto di buona popolarità nella seconda metà del XIX secolo, scomparve totalmente nel XX secolo probabilmente a causa della censura. Infatti *Pinhua Baojian* è uno dei libri messi all'indice per le tematiche omosessuali presenti al suo interno.

Oggi è possibile trovare edizioni del romanzo risanate in cui tutte le scene sessuali, sia eterosessuali che omosessuali, sono state eliminate. La paesaggistica e le descrizioni, al contrario, non sembra abbiano toccato la suscettibilità dei moralisti moderni.

L'opera è ambientata a Pechino tra le mura dell'alta borghesia, con i suoi letterati impegnati nello studio e che solevano sollazzarsi nei teatri. In questi luoghi essi passavano il tempo bevendo, mangiando, giocando e ovviamente ammirando le rappresentazioni degli attori.

Durante il periodo Qing si stabilizzò la pratica della vendita e dell'acquisto di attori, il "traffico di donne". In realtà, non erano donne ma ragazzi con aspetto femminile. La selezione era piuttosto rigorosa. I ragazzi dovevano avere un'età tra sei e gli undici anni al massimo; il reclutamento veniva effettuato in base ad una serie di criteri, come, l'aspetto (il più importante), la voce, il temperamento.

Colui il quale possedeva tutte le caratteristiche necessarie incarnava in sé l'eccellenza dell'essere umano, incantevole d'aspetto fisico e con ottime qualità artistiche, *seyi jujia* 色艺俱佳.

L'opera fornisce una visione generale della vita condotta dai vari tipi di giovani attori e dai loro mecenati nella Pechino dei primi anni del XVIII secolo. In particolare, narra le vicende che riguardano un gruppo di attori che intrattengono relazioni amorose con giovani letterati, tracciando un'intrigante quadro della vita nei circoli alla moda della capitale.

Per avvalorare la tesi che la bellezza degli uomini è di gran lunga superiore a quella femminile, l'autore descrive la bellezza maschile avvalendosi di un vasto e variegato vocabolario tradizionalmente riferito alla femminilità: l'attribuzione di nomi di fiori, il colorito della pelle particolarmente bianca, la cura del corpo, le mani delicate, i fiori nei capelli, i movimenti aggraziati, il rossore sulle gote, come simbolo di timidezza. Inoltre le doti di castità e il sacrificio sono adattati al contesto omosessuale.

La femminilizzazione dell'aspetto. La bellezza maschile - espressa attraverso la femminilizzazione dell'aspetto e dei modi - è un fattore che non impedisce ai maschi di raggiungere il successo e ottenere brillanti risultati nell'ambito ufficiale. Essa assume così tanta importanza da essere l'argomento portante di un serio dibattito tra i personaggi nell'opera.

Lo scopo di Chen Sen, l'autore del romanzo, è quello di creare una coscienza comune riguardo il fenomeno della prostituzione, istituzionalizzata nel mondo del teatro ponendo l'attenzione sul tema dell'omosessualità.